UNA GIORNATA INDICATIVA DELLE VERE INTENZIONI GOVERNATIVE

Massiccio sabotaggio del governo all'attività legislativa Il bilancio delle lotte contadine al Consiglio dell'Alleanza

Rinviati nuovamente i lavori delle Commissioni parlamentari per le pensioni agli statali e alle casalinghe e per la riforma del Senato - I democristiani intendono rimangiarsi le provvidenze per il dazio sul vino - Sereni denuncia le posizioni corporative e anticontadine della « bonomiana »

La giornata di ieri è stata quanto mai indicativa dei veri intenti del governo per quanto riguarda le realizzazioni legislative da condurre a buon porto prima della fine della Legislatura. Sia alla Camera che al Senato, infatti, si è sviluppata una massiccia opera di sabotaggio a danno di importanti provvedimenti, che da anni attendono una soluzione. A Montecitorio è stato imposto un nuovo rinvio dell'esame delle proposte di legge sulla reversibilità delle pensioni degli statali e sulla pensione alle casalinghe; a Palazzo Madama ha avuto inizio una nuova azione che dovrebbe culminare, in sedi diverse, nell'annullamento di tutti i benefici ottenuti dalla Camera in materia di dazio sul vino, e nell'impedire ai senatori di decidere liberamente la sorte della loro assemblea.

Alla Commissione Interni della Camera, il sotto-segretario Amatucci si è presentato con una lettera di Zoli, nella quale veniva chiesto un ulteriore rinvio d'ogni decisione in merito alla copertura finanziaria dei provvedimenti di reversibilità delle pensioni a favore degli orfani degli impiegati statali. La scusa: che il governo non aveva ancora studiato la maniera per far fronte alle accresciute spese. I compagni Berlinguer, Gianquinto e Viviani hanno fatto presente che, per la stessa ragione, la commissione era stata messa nell'impossibilità di lavorare da alcune settimane. Il presidente della commissione — il dc Marazza — nonostante i pareri espressi in contrario e senza permettere una votazione, ha tolto d'autorità la seduta, impegnandosi tuttavia a non ostacolare il corso dei lavori oltre domani, venerdì.

Non migliore fortuna ha avuto alla Commissione Lavoro della Camera la legge per la pensione alle casalinghe. Il presidente Storchi, alle sollecitazioni delle compagne Diaz e Spano, ha rifiutato di dare assicurazioni circa il sollecito esame dei vari testi presentati.

Al Senato, il mini-tro Andreotti, presenziando una riunione della Commissione Finanze e Tesoro, ha appoggiato apertamente i senatori de Tome, Cenini e Spagnolli, i quali hanno sostenuto l'impossibilità di applicare gli emendamenti introdotti dalla Camera per la graduale abolizione dell'imposta sul vino. Anche qui la solita scusa, che era stata del resto superata alla Camera: che, con l'abolizione dell'imposta, i Comuni verrebbero a perdere un introito che si aggira intorno ai 30-40 miliardi annui. In questo caso, insomma, il governo e la maggioranza che lo sostiene non si limitano a sabotare l'attività legislativa, ma arrivano addirittura al punto di invalidare in una Camera ciò che era stato ormai deciso dall'altra, tentando con ciò di peggiorare la situazione in un settore molto delicato e che — non dimentichiamolo mai! — si impose all'attenzione pubblica in seguito ai fatti sanguinosi di San Donaci.

Nella mattinata di ieri, infine, avrebbe dovuto riunirsi la Commissione Interni del Senato per proseguire l'esame della riforma di quella assemblea. La riunione è stata però rinviata (si dice per l'indi-posizione del sottosegretario Bisori). I sostenitori della riduzione da sei a cinque anni della Legislatura del Senato e dello scioglimento anticipato di quella Camera, in verità, hanno avvertito di trovarsi in minoranza anche per il disaccordo che regna nelle stesse file democristiane. Si parla di tentativi da parte di Zoli e Fanfani di convincere i recalcitranti, pena la loro sostituzione in Commissione; si parla anche di pressioni sul presidente Merzagora perché desista dalla sua opposizione allo scioglimento anticipato. Si parla di molte cose non tutte controllabili al millesimo: vero è, però, che Zoli e Fanfani non perdono occasione per strappare alla Commissione competente un assenso di massima ai loro disegni incostituzionali.

La caotica situazione parlamentare è stata oggetto ieri di due lunghi colloqui di Zoli con il ministro Del Bo, e del presidente della Camera Leone con il Capo dello Stato. Non si è lontani dal vero se si afferma che sia il ministro, sia Gronchi hanno fatto presente che, così facendo, non solo il governo, ma l'intera Democrazia cristiana si presentano alle elezioni nella peggiore delle condizioni. Il che potrebbe anche far piacere alla opposizione se dall'ostruzionismo del governo e della DC non derivassero, però, sensibili danni all'economia di milioni di cittadini, dai viticoltori ai consumatori, agli impiegati statali e loro famiglie. Oggi il gruppo dei senatori comunisti prenderà in esame questo quadro poco edificante e non mancherà di compiere gli opportuni passi per togliere l'attività legislativa dal limbo in cui i governativi l'hanno ridotta. Gli stessi problemi sono stati esaminati ieri dal gruppo dei senatori socialisti; è stata anche discussa la situazione interna del gruppo e sia il compagno Lussu che Barbareschi sono stati riconfermati alle loro cariche direttive.

Il Consiglio dell'Alleanza dei contadini

« Quando, nell'aprile scorso, un gruppo di deputati e di senatori tra i quali il Presidente dell'Alleanza dei contadini, sen. Emilio Sereni, presentò al Parlamento un corpo organico di proposte legislative in difesa della piccola proprietà e della azienda contadina, conosciuto sotto il nome di Statuto, i bonomiani e la D.C. irrisero a questa iniziativa definendola inutile. I fatti stanno ora a dimostrare che i principi contenuti nello Statuto si sono imposti nel Paese e nel Parlamento e che numerosi successi sono stati ottenuti ».

Con questo giudizio che poi è stato alla base della sua relazione, ha esordito ieri lo on. Grifone riferendo sul primo punto all'o.d.g. del Consiglio nazionale dell'Alleanza dei contadini riunito a Roma nel salone del Circolo della stampa. Partendo da una breve analisi della situazione attuale dell'agricoltura italiana, situazione che ormai da ogni parte viene definita grave e non solo per effetto delle avversità atmosferiche ma soprattutto per motivi strutturali aggravati dalle prime concrete prospettive della applicazione del trattato del MEC, Grifone ha, per ogni punto dello Statuto, riferito su quanto si è realizzato. « Il più importante successo politico il movimento contadino è riuscito a conseguirlo — ha affermato l'on. Grifone — sconfiggendo finora i piani degli affossatori del principio della giusta causa. La battaglia non è finita, ma le prime fasi di essa hanno segnato un successo per i contadini con l'approvazione del noto emendamento Miceli relativo alle compartecipazioni ».

A questo successo se ne sono uniti altri due che hanno realizzato alcuni importanti principi contenuti nello Statuto per la piccola proprietà contadina. Si tratta della legge sulla diminuzione dei canoni di affitto in caso di avversità atmosferica, legge che ha, tra l'altro, affermato, per la prima volta il valore obbligatorio delle decisioni delle Commissioni provinciali per l'equo canone e la legge di proroga dei contratti agrari che ha permesso di continuare la lotta per la giusta causa.

« La grande lotta per i patti agrari non è finita — ha osservato Grifone — si tratta ora di continuarla e l'Alleanza si dichiara favorevole alla discussione della legge mettendo però in guardia i contadini dai piani annunciati da Bonomi, Zoli e Fanfani i quali si sono ancora recentemente dichiarati favorevoli ad una "giusta causa" delle disdette limitatamente ad un ciclo produttivo aziendale, rifiutando quindi il principio della validità permanente di tale limite all'arbitrio padronale ».

Dopo aver ricordato la grande vittoria della pensione alla quale ha concorso lo intelligente coordinamento dell'azione delle masse con quella dei parlamentari di sinistra, Grifone ha trattato dell'azione compiuta per la difesa economica dei contadini.

L'Alleanza dei contadini è contraria ad ogni politica di corporativismo in agricoltura.

Perciò, ha affermato il relatore, l'Alleanza non è per una politica di difesa di determinati prodotti ma per la difesa dei piccoli e medi produttori. Un successo, di enorme valore, in questa direzione è stato ottenuto con il voto della Camera per l'abolizione del dazio sul vino, voto che deve essere ora attuato e per questo l'Alleanza impegnerà di nuovo l'azione dei viticoltori. Successi minori ma apprezzabili sono stati ottenuti per l'olivicoltura e l'acquisto di sementi selezionati. A questi passi in avanti compiuti nella via della realizzazione dei principi contenuti nello Statuto, se ne debbono aggiungere altri due: la diminuzione del prezzo della terra per gli assegnatari degli Enti di riforma, rivendicazione che fu sostenuta dalla Associazione aderente alla Alleanza in aperta polemica con la « bonomiana » e la legge che ha riconosciuto obbligatorio lo esproprio delle terre non bonificate.

Questo bilancio pieno di successi deve impegnare ora l'Alleanza ad intensificare la sua azione: questo è stato il tema delle conclusioni della relazione dell'on. Grifone. I punti fondamentali dell'azione immediata dell'Alleanza saranno i seguenti: 1) assistere i contadini nell'applicazione della legge sulla pensione e continuare a lottare per migliorare tale legge; 2) prepararsi alla campagna per l'elezione dei Consigli delle Mutue dei coltivatori diretti per ristabilire in esse la democrazia; 3) lavorare fra le masse contadine e in Parlamento per realizzare le proposte per un Fondo di solidarietà a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche, questione riproposta dalle recenti alluvioni in Calabria, 4) lotta per la riforma dei patti agrari e la difesa economica dell'azienda e della proprietà contadina. Questo programma si unisce a quello relativo alla riforma agraria generale, della quale il Consiglio si occuperà domani nella riunione comune con il Consiglio della Confederterra.

Dopo la relazione di Grifone il Consiglio dell'Alleanza, sulla base del mandato ricevuto a suo tempo dal Congresso ha approvato definitivamente il testo delle norme statutarie dell'organizzazione, sulle quali ha riferito G. Acolto. Prima di concludere la seduta antimeridiana il Consiglio ha approvato all'unanimità la costituzione dell'Istituto nazionale di assistenza ai contadini che come organo di patronato si prefigge di essere presente in tutte le provincie affiancando le organizzazioni democratiche nel compito di tutelare i contadini nel campo previdenziale, tributario, dell'assistenza tecnica ecc.

Nella seduta pomeridiana sono intervenuti numerosi membri del Consiglio, tra i quali: Brandalesi, Core, Spezia, on. Capolla, Cesaroni, Veronesi, Lasagna, Rinaldi, Annesi e Bonna.

Nel corso della discussione il Presidente dell'Alleanza, compagno Emilio Sereni e intervenuto sottolineando due problemi Sereni ha iniziato trattando le questioni del rafforzamento organizzativo dell'Alleanza sottolineando che oggi i contadini hanno bisogno di un'organizzazione moderna, attrezzata oltre che profondamente fedele agli interessi della categoria. « Costruire una tale organizzazione è ancora il compito fondamentale che ci è difronte ».

Nella seconda parte del suo intervento Sereni ha trattato le questioni della linea di politica economica che l'Alleanza deve sostenere « Qui — ha affermato con forza Sereni — è la ragione stessa della nostra esistenza come organizzazione democratica dei contadini. Non possiamo assolutamente scendere a compromessi con la linea attualmente sostenuta dagli agrari, dalla bonomiana, dal governo e dalla Democrazia cristiana Il sostegno che viene dato a determinate produzioni agricole, come avviene per il grano, è in realtà un regalo agli agrari e alla Federconsorzi come ha recentemente provato anche uno studio del noto economista Ernesto Rossi ».

Difronte al riproporsi di una siffatta politica, che dovrebbe essere peggiorata dalla limitazione delle colture attraverso organi corporativi, l'Alleanza riconferma la sua linea di politica economica basata sulla fine di ogni sovrenzione alla grande proprietà agraria « Solo dando ai contadini i miliardi che oggi vengono dati agli agrari e alla Federconsorzi si può aiutare la piccola impresa a modernizzarsi, ad unirsi in forme di libera e volontaria cooperazione, compiendo opere di miglioria fondiaria. Solo così si aiutano le aziende contadine a passare dalle colture estensive a quelle intensive ».

« La nostra posizione verso le prospettive aperte dal MEC — ha concluso Sereni — è basata su questa linea di politica economica che ancora una volta ha come suo principale obbiettivo la difesa della piccola proprietà e dell'azienda dei contadini ».

A tarda sera la riunione del Consiglio dell'Alleanza è stata aggiornata per proseguire oggi in seduta comune con il Consiglio nazionale della Confederterra per l'esame dell'annunciato progetto di legge di riforma agraria generale.

Nell'odierna riunione verranno tratte le conclusioni anche della prima giornata di discussioni.

Oggi in sciopero gli operai dei Cantieri di Trieste

TRIESTE, 16 — **Domani i lavoratori dei Cantieri navali, in lotta da due anni per l'adeguamento delle paghe a quelle in vigore in altri cantieri navali, scenderanno ancora una volta in sciopero. I Sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL in una riunione comune hanno deciso di organizzare per sabato prossimo una grande manifestazione di protesta, per richiamare l'attenzione delle autorità governative sulla necessità di un intervento che, facendo cessare l'assurda intransigenza padronale, riporti la normalità nei cantieri navali triestini.**

NEI COMUNI POPOLARI DEL FIORENTINO

Abolita per il vino la supercontribuzione

Lo Stato davanti alla Corte costituzionale chiede il ripristino del dazio sul vino in Sicilia

FIRENZE, 16. — Ha avuto luogo, presso la sede della Lega dei Comuni democratici, una assemblea dei sindaci della provincia, per esaminare i problemi del settore vitivinicolo, oggi in crisi.

I sindaci hanno manifestata la loro piena soddisfazione per la decisione del Parlamento di impegnare il governo a togliere le imposte di consumo sul vino, ravvisando nel voto il raggiungimento di una aspirazione che, non c'è dubbio, contribuirà a far superare la crisi del consumo del vino.

I sindaci, consapevoli che immediate misure si rendono però indispensabili e nella attesa che una apposita legge disponga l'abolizione totale della imposta di consumo, hanno deciso di sottoporre alla approvazione dei rispettivi Consigli comunali, in occasione del dibattito sui bilanci di previsione dell'anno 1958, la abolizione completa della supercontribuzione sulla imposta di consumo sul vino.

La discussione alla Corte costituzionale

La Corte costituzionale ha ripreso ieri le udienze pubbliche, sotto la presidenza del dott. Gaetano Azzariti, inaugurando così senza una speciale cerimonia la sua sessione invernale.

Uno tra i giudizi in discussione rivestiva particolare importanza. Si trattava infatti del ricorso dello Stato contro la Regione siciliana per la legge che abolisce il dazio sul vino. La prima eccezione sollevata dai rappresentanti della Regione, avv. Evaristo e C. A Orlando, è stata una richiesta di sospensione, motivata dal fatto che analogo disegno di legge è stato approvato dalla Camera ed è ora all'esame del Senato; la Corte ha respinto la richiesta.

L'avv. dello Stato, Arias, ha successivamente sostenuto che la materia riguarda bensì la agricoltura, industria e commercio, sui quali l'art. 36 dello Statuto siciliano riconosce i poteri della Regione, ma poiché i mezzi di esecuzione sono fiscali, la Regione avrebbe invaso il campo riservato allo Stato. In secondo luogo, la Regione non avrebbe la potestà di alterare il principio dell'autonomia finanziaria dei Comuni, che la legge metterebbe in forse.

Secondo i difensori della Regione, invece, poiché in base a una legge regionale i Comuni hanno la facoltà di sottoporre o non sottoporre un prodotto di imposta di consumo, il provvedimento è pienamente legittimo. Tanto vero che, in attesa di una precisa disposizione generale, esso è già entrato in funzione.

In apertura di udienza, la Corte aveva discusso una causa promossa dal Tribunale di Roma, tra Luigi Sezza e altri, contro la riforma fondiaria in Puglia e Lucania.

Infine, è stata discussa la legittimità costituzionale dell'art. 404 C.P. (offese alla religione dello Stato) in relazione agli artt. 7 e 8 della Costituzione. Lo spunto era offerto da un processo celebrato a Mineo contro tale Sebastiano Scaccianoce, reo di aver vilipeso in un pubblico esercizio la religione cattolica offendendo una immagine sacra. Il pretore ne rinviò gli atti alla Corte in base alla considerazione che l'art. 1 dello Statuto albertino e l'art. 1 del Concordato, che definivano la religione cattolica « religione dello Stato », erano stati superati dalla Costituzione e in particolare dall'art. 8 che sancisce l'uguaglianza di tutti i culti. L'unico a parlare contro questa tesi, è stato l'avvocato dello Stato Brontino.

Gli sviluppi dell'agitazione nel settore della gomma

La Segreteria della FILC si è riunita con i segretari dei Sindacati provinciali interessati al settore della gomma per esaminare la situazione dopo lo sciopero di 48 ore dell'11-12 corrente. Dalla discussione, e particolarmente dalle relazioni svolte dai segretari di Milano, Torino e Roma, è emerso con chiara evidenza che la magnifica riuscita dello sciopero di quarantotto ore ha più che mai posto in luce la ferma volontà dei lavoratori di tutte le correnti sindacali di uscire dalla situazione determinata dall'atteggiamento dell'Assogomma che rifiuta di trattare sul contratto e sulla riduzione dell'orario.

E' evidente che siffatta situazione costringerà i Sindacati a predisporre il proseguimento dell'azione. La Segreteria della FILC prenderà contatto con la Federchimici e con la Uilchimici per concordare le misure rese necessarie dalla situazione.

Canoniche di lusso a spese dello Stato

Il compagno Cappellini documenta l'inefficienza dell'attuale politica del dicastero

L'immobilismo che caratterizza la politica governativa nel settore dei lavori pubblici, è stato denunciato ieri in Senato dal compagno CAPPELLINI. Non si può parlare, per i successivi governi dc, di una vera e sana politica di lavori pubblici, per la mancanza di piani organici, per l'inflazione di provvedimenti speciali, per la scarsezza dei finanziamenti e, infine, per la debolezza degli organismi centrali e periferici: basti dire che esistono ben 450 miliardi di residui passivi iscritti in questo bilancio.

Se per l'edilizia popolare esiste un cosiddetto piano Togni che tuttavia è rimasto allo stato di un piano e potrebbe dimostrarsi ancora una volta una trovata elettorale; è manca totalmente un piano per settori vitali, invece, per la costruzione di edifici ecclesiastici, chiese e canoniche, ogni anno vengono aumentati gli stanziamenti: quest'anno essi sono stati portati a due miliardi, mentre sono stati diminuiti di ben 6 miliardi gli stanziamenti per la bonifica delle abitazioni malsane.

Cappellini ha portato sulla questione degli edifici ecclesiastici un'interessante documentazione da cui emergono i criteri che si potrebbero definire lussuosi in base ai quali sono costruite le parrocchie, ognuna delle quali, ad esempio, è fornita di una stanza di ricevimento, più una sala di riunioni, numerose camere di abitazione, ecc. Tali norme non trovano un precedente nemmeno nello Stato Pontificio e non sono del resto contemplate dagli stessi patti lateranensi che non prevedevano la costruzione a carico dello Stato di edifici adibiti al culto.

Che ciò avvenga ora non è concepibile data la situazione del Paese, né si può consentire che si superi la cifra di 8 miliardi preventivata con l'apposita legge per tale capitolo, mentre si lesinano i fondi per nuove abitazioni civili.

Altro piano organico di cui si lamenta l'assenza e quello relativo a riparazioni di opere pubbliche o private distrutte o danneggiate dalla guerra per un valore di circa 380 miliardi, così come manca un piano per la costruzione di edifici scolastici, per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti e, cosa ancor più grave per l'adeguamento della rete stradale dello Stato alle crescenti esigenze del traffico.

Altri oratori intervenuti nel dibattito sono stati i senatori CEMMI (dc), VACCARO (dc), e PORCELLINI (PSI) e BRAITENBERG (tirolese), LEPORE, SCHIAVON e BRUNA, tutti democristiani.

Oggi giovedì alle ore 9,30 si riunirà nella sua sede il gruppo dei deputati comunisti.

Domenica il Convegno di "Nuova generazione,,

Sarà concluso con un discorso di Pietro Ingrao

Domenica prossima, 20 ottobre, alle ore 9, alla Sala Verdi di Reggio Emilia inizieranno i lavori del I Convegno nazionale dei collaboratori e dei diffusori di « nuova generazione », il settimanale dei giovani comunisti italiani.

Aprirà i lavori il compagno Alessandro Curzi, direttore di « nuova generazione ».

L'o.d.g. è il seguente:

« Rafforzare "nuova generazione" per la conquista dei giovani elettori al P.C.I. » (relatore il compagno Pietro Pieralli, della Segreteria della FGCI).

La discussione proseguirà per tutto il giorno e sarà conclusa da un discorso del compagno on. Pietro Ingrao, della Segreteria del PCI.

Al convegno prenderanno parte folte delegazioni della Emilia, della Toscana, della Lombardia e i rappresentanti di numerose federazioni giovanili di tutte le regioni italiane.

L'Ufficio informazioni del convegno funzionerà da sabato prossimo presso la FGCI di Reggio Emilia, Via Toschi, 25.

Denunziati i contratti dei lavoratori del linoleum e dei dielettrici

La Federazione italiana lavoratori chimici (FILC) ha comunicato alle competenti Associazioni padronali, formale disdetta dei contratti di lavoro per i dipendenti dalle aziende produttrici di linoleum, elettrodi di carbone amorfo, ecc. e per i dipendenti dell'industria dielettrici.

Tali contratti verranno a scadenza rispettivamente il 30 dicembre c.a. per il settore del linoleum e il 30 dicembre c.a. per il settore dei dielettrici.

IN UN'ATMOSFERA DEPRESSA SI E' APERTO L'XI CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

Polemiche fra le correnti del PSDI di fronte ad un bilancio fallimentare

Il ritorno al governo dopo le elezioni è l'unica direttiva di Saragat - Faravelli a nome della sinistra definisce « non socialista » la natura e la politica del Partito

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 16 — Del tutto privo di entusiasmo, anzi addirittura depresso, è stato stamane l'inizio dell'XI Congresso nazionale socialdemocratico. Forse ha contribuito a creare questo clima la sede prescelta, un cinema periferico troppo vasto per ospitare i poco numerosi congressisti. Ma soprattutto vi contribuisce una diffusa convinzione, anche nei dirigenti socialdemocratici, dei fallimenti politici di questi anni, degli insuccessi della politica collaborazionista ed ora della sterile e fittizia « opposizione ». Per quanto poco numerosi, gli oratori intervenuti in questa prima giornata a nome delle varie correnti — Tanassi, Faravelli, Rossi e Solari — non hanno potuto evitare di parlare molto male del loro partito e di se stessi. E a questa depressione si sono sommati scontri e litigi anche vivaci tra le varie frazioni dell'assemblea.

Questi litigi sono esplosi subito dopo i saluti formali, abbondantemente anticomunisti e antisovietici, portati dal segretario dell'Internazionale socialista Charty in un italiano approssimativo, dai delegati olandese e israeliano, dai socialdemocratici spagnolo e polacco in esilio, dal sindaco Ferrari. E sono esplosi sulla questione del mancato invito al PSI e a ogni altro partito. Un delegato ha chiesto alla presidenza se il PSI non avesse per caso mandato un messaggio augurale, e la presidenza ha risposto di no, tra i clamori di una parte del congresso. Ciò ha indotto l'on. Chiaramello a chiedere che la presidenza rivolga ora ai socialisti quell'invito ufficiale che la direzione saragattiana ha rifiutato, e di nuovo il congresso si è diviso in due con reciproci rimbrotti tra il « centro » e la « sinistra ». Il problema è rimasto aperto, come un simbolo dei diversi umori che animano le correnti.

Nel pomeriggio, finalmente, i lavori veri e propri hanno avuto inizio con la relazione introduttiva di Tanassi, cui hanno fatto seguito le relazioni delle altre correnti. Tanassi, che ha parlato come esponente della corrente saragattiana detta di « fedeltà socialista », è incorso in un serio infortunio poichè, trattando della unificazione socialista, non ha proposto quell'arbitrato della Internazionale socialdemocratica che i giornali di stasera e le agenzie di stampa avevano invece annunciato, sulla base di un testo scritto del discorso tanassiano ottenuto in anticipo. Si vede che l'Internazionale ha preferito lavarsene le mani, o che Saragat ha epurato il discorso del segretario del partito all'ultimo momento.

Tanassi ha poi parlato dei fallimenti storici del socialdemocratismo (sono parole sue) nel 1919 e nel 1945. L'unificazione dovrebbe essere un mezzo per non fallire ancora, ma purtroppo il PSI, dopo lo splendido accordo di Pralognan, si è tirato indietro, non vede saperne, non accetta la carta di Francoforte. Non rimane, in queste condizioni, che presentare il PSDI alle elezioni come forza di opposizione al PCI prima di tutto e quindi alla DC, forza capace però domani di fiancheggiare la DC con una nuova collaborazione governativa e di stimolare l'evoluzione del PSI.

Maggior successo oratorio, anche perché la frazione di sinistra e più vivace dell'« apparato » che ha applaudito Tanassi, ha avuto Faravelli, esponente di « Unità socialista ». Non si può davvero negare che la sua critica al gruppo dirigente saragattiano sia stata aspra. Dopo aver ricordato, a scanso di equivoci, i meriti anticomunisti e scissionisti suoi personali e della sua corrente, Faravelli si è rifatto a Turati — bandiera di questo congresso — per definire « non socialista » la natura del PSDI (ed anche quella del Comisco). Ha accusato il gruppo dirigente di concepire ormai in modo cronico la politica del PSDI come una politica « ausiliaria » della borghesia e del clericalismo, e il PSDI come un « partito minore » a vita. Ha elencato le innumerevoli rinunce di questi anni, tali che hanno favorito la decomposizione della democrazia italiana a vantaggio del regime di totalitarismo clericale che incombe.

Se l'unità organica col PSI non è possibile, e possibile però — secondo Faravelli — una specie di unità d'azione, un'azione pratica che per sua natura porti alla confluenza e fusione di tutte le forze socialiste. Ciò suppone, intanto, un programma elettorale comune tra PSDI e PSI, e un impegno a ritornare al governo solo dopo l'unificazione, e solo ove esistano rapporti di forza che lo consentano. Fuori di ciò, non vi è nessuna prospettiva per il PSDI: la politica proposta dalla destra di Simonini non fa che « mummificare » la cosiddetta solidarietà democratica: la politica di Saragat non è che la politica della destra, altrettanto impossibile anche se « sussultoria »; e anche la posizione di Matteotti, vicina a quella della sinistra, è però viziata dall'attesismo.

In effetti, i successivi discorsi di Rossi e di Solari, per le due correnti di « Democrazia socialista » e « Autonomia socialista », hanno confermato questi giudizi, il primo ha puntato con foga, com'era ovvio, sul ritorno del PSDI al governo più o meno ad ogni costo, il secondo ha patrocinato una non meglio precisata « politica socialista » di opposizione in attesa delle elezioni di una ventura unificazione.

Il dibattito potrebbe però diventare più vivace, nei prossimi giorni, perché sembra ormai certo che la corrente di Saragat e calata dal 62% dell'ultimo congresso a meno del 50% e che la sinistra e Matteotti superano il 40%, mentre la destra di Simonini forse non raggiunge il 10% necessario per trovar posto nel futuro Comitato centrale. Dovrebbe perciò esserci una lotta, forse fatta di colpi bassi, per la conquista di gruppi fluttuanti: anche se, dopo il congresso, e nonostante i rancori personali, una nuova alleanza tra Saragat e Matteotti non sia affatto da escludere al fine di attirare il PSI sul terreno suicida di una indulgenza elettorale verso la socialdemocrazia.

LUIGI PINTOR

L'apertura delle scuole come piacerebbe ai clericali

LA SCUOLA E IL MEZZOGIORNO NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Sono del Sud i tre quarti dei bimbi che non si presentano a scuola

Il documentato intervento del compagno Sciorilli-Borrelli sul bilancio della P.I.

24% di analfabeti nel Mezzogiorno - La scuola è alla base dei successi sovietici

La Camera ha dedicato la mattinata di ieri all'inizio della discussione del bilancio della Pubblica istruzione. Dopo l'immancabile COLITTO (pli), DELLA SETA (indipendente) ha sostenuto che la crisi della scuola è data da una mancanza di direttiva precisa a causa delle molteplici e contraddittorie esigenze che il governo pensa di soddisfare con provvidenze frammentarie e incomplete.

Un quadro assai esauriente è stato fornito, in proposito, dal compagno SCIORILLI-BORRELLI, il quale si è rifatto alla situazione esistente nel Mezzogiorno, che risulta in tutta la sua drammaticità in base ai dati dell'Annuario statistico dell'Istruzione; e ciò per quanto riguarda l'edilizia, il numero dei ragazzi che hanno la possibilità di frequentare le scuole, le percentuali spaventose di analfabeti (24 per cento della popolazione), la ripetenza della prima elementare, la « mortalità scolastica » per cui in molte regioni solo una metà e spesso solo un terzo degli alunni iscritti alla prima riescono a completare i loro studi fino alla quinta.

Sciorilli-Borrelli ha messo quindi in rilievo come i governi dell'ultimo decennio, per combattere questo stato di cose, siano ricorsi prima alla scuola popolare e successivamente al « piano P ». Ma, cifre alla mano, questi rimedi sono falliti. Basti pensare che per la scuola popolare nei suoi molteplici corsi sono stati spesi, nel decennio '47-'57, 14 miliardi, cioè una cifra irrisoria. Qui Borrelli ha fatto un raffronto con la scuola sovietica dove non solo l'analfabetismo (il 70-80% della popolazione alla vigilia della rivoluzione d'ottobre) è stato definitivamente debellato, ma è stata assicurata anche una « scuola decennale » equivalente alla nostra licenza liceale, indistintamente a tutti i ragazzi. Proprio questa diffusa cultura è questa articolata e molteplice specializzazione sono alla base dei recenti grandiosi successi realizzati nel campo scientifico e tecnico nel paese del socialismo.

In Italia, alla riapertura della scuola, ben 30.000 ragazzi ogni anno non entrano alla I elementare. Di questi, mentre il 24 per cento sono di regioni settentrionali, il 76 per cento appartengono al Mezzogiorno e alle Isole.

Questo analfabetismo dovrebbe essere combattuto col « piano P »; ma, anche qui cifre alla mano, si vede come alle parole non sono seguiti i fatti: per l'anno '55-'56 sono stati stanziati 600 milioni per le sei province pilota; l'anno successivo non è stata mantenuta nemmeno questa cifra, che è stata anzi ridotta quasi della metà. Nel primo biennio di applicazione del « piano P » si è speso meno di un miliardo, somma non solo esigua, ma che è andata a rimpolpare solo alcune delle voci più deficitarie dell'ordinario bilancio.

Causa di questi risultati deludenti è l'inadempienza costituzionale anche nel campo della scuola. Realizzare la Costituzione doveva significare creare una scuola unica ed obbligatoria per tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni: e qui appare in modo scoperto la politica di classe del governo che ha appoggiato le classi dirigenti del Mezzogiorno le quali sanno bene che la difesa del privilegio della cultura rappresenta il presupposto per la conservazione di tutti gli altri privilegi.

Sono quindi intervenuti Maria Pia DAL CANTON (dc), COTELLESSA (dc) e PITZALIS (dc).

Il dibattito proseguirà oggi.

I sanmarinesi a Genova per elezioni immediate

GENOVA, 16 — Il Comitato elettorale della colonia sammarinese a Genova ha diramato un comunicato, col quale invita il popolo di San Marino al plauso per l'atteggiamento fermo e responsabile mantenuto nei torbidi giorni della rivolta del Capannone, si dà avvertire ai fautori della violenza di gettare la Repubblica in una avventura pericolosa. Il documento prosegue condannando « decisamente le manovre dei traditori e di coloro che si arrogano il potere con la forza, e chiede che il Consiglio Grande e Generale indica immediatamente nuove elezioni, per ristabilire democraticamente l'equilibrio politico e per dare al paese un governo [illegible] che sia della [illegible] espressione della volontà popolare ».

Pavone sì e Polito no?

Interrogazioni di Pajetta e Caprara dopo la nomina dell'ex capo della polizia a direttore generale del Culto

Dopo l'annuncio che l'ex capo della polizia Pavone, noto amico del Montanari, è stato nominato direttore generale degli Affari per il culto, il compagno Giancarlo Pajetta ha rivolto una interrogazione al ministro degli Interni « per conoscere perché non si provvede a destinare ad un incarico corrispondente alle sue provate capacità e alla sua esperienza l'ex questore di Roma Saverio Polito, che è stato sollevato dalle sue funzioni soltanto perché strettamente legato al defunto marchese Montanari. Questa misura appare tanto più necessaria dopo che è apparso chiaro che non esiste intenzione di approfondire l'inchiesta amministrativa e che la pubblica amministrazione [illegible] non dover prendere in considerazione gli addebiti che abbiano solo un carattere morale e che il costume tradizionale avalla scandalosi anche per i funzionari dello Stato ».

A sua volta il compagno Massimo Caprara ha interrogato il ministro degli Interni « per conoscere quali prove di specifica competenza nei affari del culto abbia dato il prefetto Pavone, già sospeso dalla epoca dell'affare Montesi, per essere nominato direttore generale ignorando per il culto al ministero degli Interni ».

La notizia della nomina di Pavone, che non diversamente data ieri in forma dubitativa, è stata confermata in serata da un comunicato ufficiale [illegible] ».

Fotografato « Sputnik » da un dilettante a Treviglio?

TREVIGLIO, 17 — Un giovane radioamatore ha affermato di essere riuscito a fotografare il satellite artificiale Sputnik il 25 scorso. Alle Bonassola da Luigi (Treviglio) tecnico presso una ditta di televisori, [illegible] ha detto che, avendo letto che il satellite artificiale sovietico sarebbe stato visibile anche [illegible] ha puntato il suo apparecchio [illegible] di Mi[illegible] ha ottenuto una delle [illegible] quasi [illegible] nell'altra apparecchio, [illegible] parte della calotta.